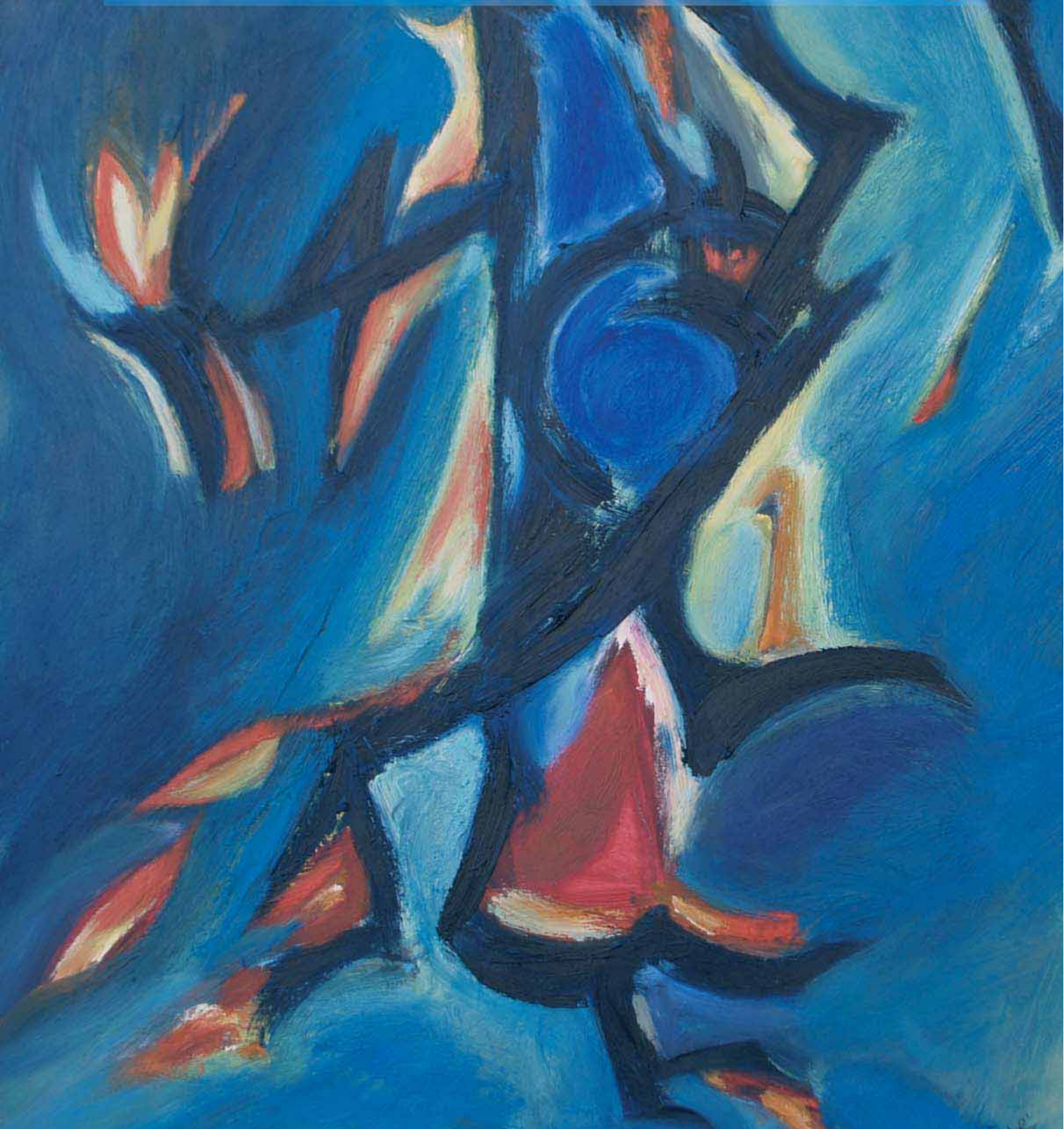
Rivista periodica del comune di Mendrisio

Memore

mendrisio

numero 1
Febbraio 2007



manifestazioni

febbraio

Gio 15
Carnevale 3F
il Dormiglione
Presentazione carro
I Misctun da Mendriis
e *Gruppo Micitt*
Piazza del Ponte
Ore 17.00

Incoronazione
dei reali
Gnocchi per tutti
Org. Casa della gioventù
Oratorio Santa Maria
Ore 19.30

Sab 17
Carnevale 3F
il Dormiglione
Distribuzione
pulenta e lüganiga
Estrazione lotteria
Piazza del Ponte
Ore 11.30

Dom 18
Carnevale 3F
il Dormiglione
Distribuzione risotto
Org. Società benefica
Risott da fund
Piazzale dei Cappuccini
Ore 11.00

Carnevale Somazzo
Distribuzione risotto
Ore 11.30

Ballo dei bambini
Centro Manifestazioni
Mercato Coperto
Ore 14.00

Lun 19
Carnevale 3F
il Dormiglione
Ballo liscio
Centro Manifestazioni
Mercato Coperto
Ore 21.00-03.00

Mar 20
Carnevale 3F
il Dormiglione
Distribuzione risotto
Org. Società benefica
Risotto Urano
Oratorio Santa Maria
Ore 11.30

Carnevale Micitt
Maccheronata, lotteria
Org. Amici in festa
Salorino
Ore 12.00

Pomeriggio per
gli anziani
Centro Manifestazioni
Mercato Coperto
Ore 14.00

Sab 24
Sculture in divenire
Org. Associazione
commercianti e artigiani
Nucleo storico
fino al 24 marzo

Mer 28
Interrogarsi sul
Medioevo
>Carlo Magno
un padre per l'Europa
Conferenza di
Alessandro Barbero
Org. Accademia
di architettura
Palazzo Canavée
Ore 20.00

marzo

Sab 03
Concorso sociale
Org. SFG Mendrisio
Palestre scuole Canavée
Ore 13.00-17.00

Dom 04
Teatro in libertà
>Peter Pan, una storia
di pochi centimetri e
piume
Spettacoli per grandi e
piccini
Org. Associazione
cultura popolare
Aula magna
scuole Canavée
Ore 16.00

Mar 06
Classici del '900
>Giuseppe Tomasi
di Lampedusa e
il Gattopardo
Conferenza di
Magì Scanziani
Org. Circolo di cultura
Mendrisio e dintorni
Liceo cantonale
Ore 20.30

Mer 07
Interrogarsi sul
Medioevo
>Espaces et lieux dans
les images médiévales
Conferenza di
Jean-Claude Schmitt
Org. Accademia di
architettura
Palazzo Canavée
Ore 20.00

Sab 10
Torneo internazionale
di minibasket
Org. Mendrisio Basket
Palestre scuole Canavée

Dom 11
Matinée musicale
>Duo violoncello
e pianoforte
Org. Musica nel
Mendrisiotto
Sala Museo d'arte
Ore 10.30

Torneo internazionale
di minibasket
Org. Mendrisio Basket
Palestre scuole Canavée

Gio 15
Conferenza di
Paulo Mendes
da Rocha
Org. Accademia di
architettura
Palazzo Canavée
Ore 20.00

Sab 17
Campionato di calcio
Prima Lega:
Mendrisio Stabio-ZurigoU21
Stadio comunale
Ore 16.00

Dom 18
Giro del Mendrisiotto:
gara ciclistica interna-
zionale
Org. Velo Club Mendrisio
Traguardo in Vignalunga
Ore 08.00-14.30

Mar 27
Campionato di scopa
del Mendrisiotto
Org. Società scopistica
Settebello
Bar Iris e Bar Mezzaluna
Ore 20.00

Mer 28
Campionato di scopa
del Mendrisiotto
Org. Società scopistica
Settebello
Bar Iris e Bar Mezzaluna
Ore 20.00

Gio 29
Identità e relazione
Aporie della
multiculturalità
Conferenza di
Massimo Cacciari
Org. Accademia di
architettura
Palazzo Canavée
Ore 20.00

Classici del '900
>Leonardo Sciascia
Conferenza di
Alberto Cadioli
Org. Circolo di cultura
Mendrisio e dintorni
Aula magna
scuole Canavée
Ore 20.30

Info

Formulari per l'annuncio
di manifestazioni da
richiedere a
Ufficio sport e tempo
libero
Tel. +41 91 640 31 28
Fax +41 91 640 31 26
E-mail
sport@mendrisio.ch
Scaricabili anche da
www.mendrisio.ch

aprile

Dom 01
Campionato di calcio
Prima Lega
Mendrisio Stabio - Coira 97
Stadio comunale
Ore 16.00

Grosse Messe di Mozart
Concerto di gala
Coro polifonico
Benedetto Marcello
Chiesa parrocchiale
Ore 17.00

Mar 03
Metropoli del mondo
emergente
>Johannesburg
Esposizione
Org. Accademia
di architettura
Galleria dell'Accademia
Vernissage ore 19.00
Fino al 10 maggio

Gio 05
Processione storica
del Giovedì Santo
Ore 20.30

Ven 06
Concerto
del Venerdì Santo
Civica filarmonica
di Mendrisio
Chiostro dei Serviti
Ore 16.30

Processione storica
del Venerdì Santo
Ore 20.30

Sab 07
Staffetta del
Magnifico Borgo
Org. SFG Mendrisio e
Atletica Mendrisiotto
Nucleo storico
Ore 18.00-20.30

Sab 14
Grande Notte Live 9
Org. Comitato studenti
Liceo Mendrisio
Centro Manifestazioni
Mercato Coperto
Ore 19.00

Gio 19
Conferenza di
Yung Ho Chang
Org. Accademia
di architettura
Palazzo Canavée
Ore 20.00

Ven 20
Alessandro Manzoni,
nuovi studi
>Le lettere familiari
Conferenza di
Emanuela Sartorelli
Org. Circolo di cultura
Mendrisio e dintorni
Aula magna
scuole Canavée
Ore 20.30

Sab 21
Campionato di calcio
Prima Lega
Mendrisio Stabio - Herisau
Stadio comunale
Ore 16.00

Sab 21
Torneo internazionale di
basket (giovanili)
Org. Mendrisio Basket
Palestre scuole Canavée

Dom 22
Torneo internazionale di
basket (giovanili)
Org. Mendrisio Basket
Palestre scuole Canavée

Gio 26
Il cinema delle
periferie urbane
Conferenza con proiezione
di **Daniele Ciprì e**
Franco Maresco
Org. Accademia
di architettura
Palazzo Canavée
Ore 20.00

Ven 27
Torneo di calcio
Casa della Gioventù
Oratorio San Giovanni

Totò che visse due volte
Proiezione commentata
dai registi
Production design di
Daniele Ciprì e
Franco Maresco
Org. Accademia
di architettura
Palazzo Canavée
Ore 18.30

Alessandro Manzoni,
nuovi studi
>Fermo e Lucia
Conferenza di
Barbara Colli e
Giulia Raboni
Org. Circolo di cultura
Mendrisio e dintorni
Aula magna
scuole Canavée
Ore 20.30

Sab 28
Arte Africana
Esposizione
Museo d'arte
Vernissage ore 17.30

Torneo di calcio
Casa della Gioventù
Oratorio San Giovanni

Campionato di calcio
Prima Lega
Mendrisio Stabio -Tuggen
Stadio comunale
Ore 16.00

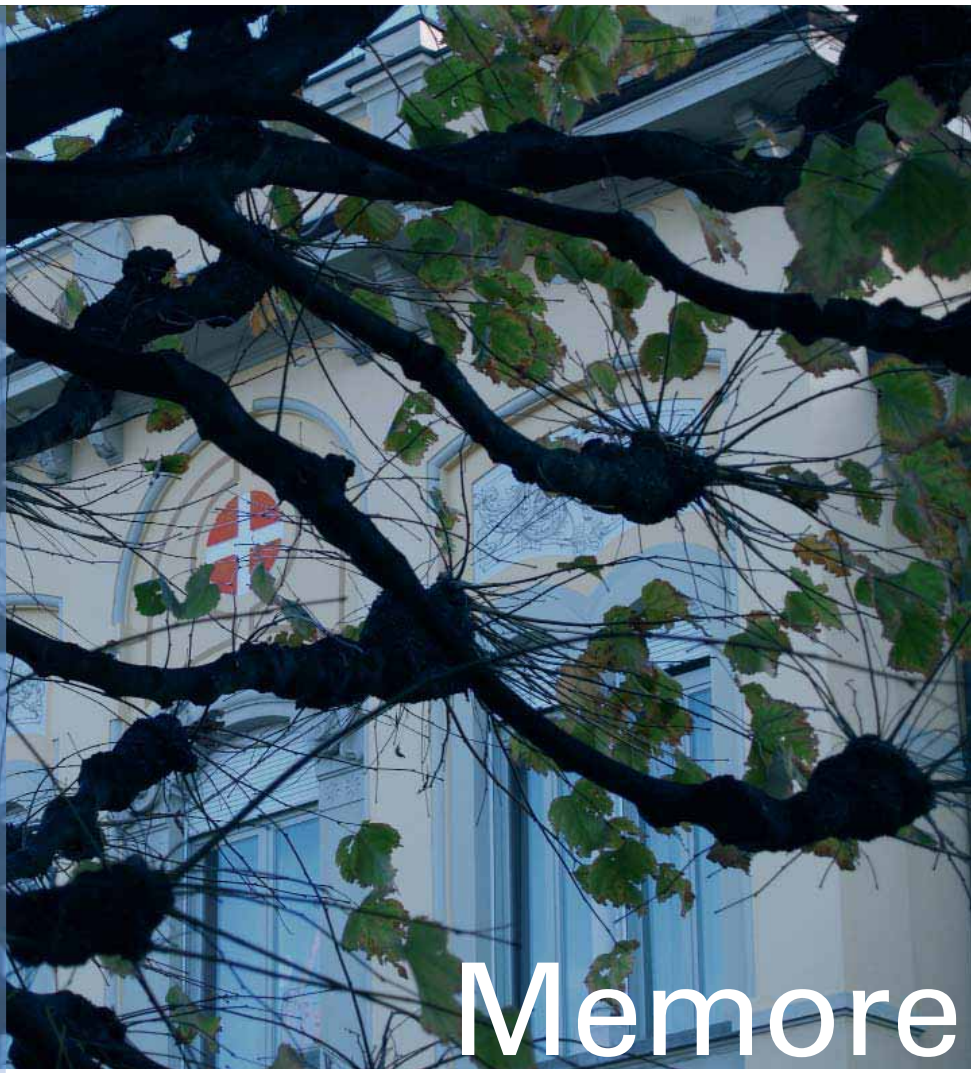
Dom 29
Fiera dei fiori e
delle piantine
Centro Manifestazioni
Mercato Coperto
Ore 8.30-18.00

Torneo di calcio
casa della Gioventù
Oratorio San Giovanni

Lun 30
Torneo di calcio
Casa della Gioventù
Oratorio San Giovanni

editoriale

Il comune di Mendrisio pubblica una nuova rivista destinata alla popolazione. Aprire canali e spazi di comunicazione è condizione irrinunciabile alla comprensione reciproca. Comunicando si condivide, innanzitutto, un argomento, una situazione, a favore di una miglior consapevolezza dello stato delle cose. Risiede nelle capacità dei partner comunicativi raggiungere poi l'intesa e aggirare o arginare, il più possibile, il fraintendimento. L'importanza di capirsi esercita i suoi effetti positivi non solamente sulle relazioni interpersonali, ma anche sui rapporti che coinvolgono altri tipi di attori quali gli enti, le istituzioni, le aziende che integrano la comunicazione nelle proprie strategie e, sempre più, nei propri servizi.
Memore vuole inserirsi in questo contesto, quale strumento d'informazione e di comunicazione tra il comune di Mendrisio e la popolazione. Ecco il perché di una nuova rivista nel già vasto panorama editoriale locale. Un periodico che si affianca alle modalità comunicative già assicurate da altri canali, ma ideato per essere strumento ufficiale nell'ottica di un servizio informativo destinato all'intero contesto di appartenenza, per accompagnare i progetti e i cambiamenti in atto.



La nuova rivista del comune di Mendrisio si presenta con il primo numero

Entrando in tutte le case, *Memore* intende in un certo senso attenuare quelle distanze che inevitabilmente s'instaurano tra l'istituzione e il cittadino e fungere da ponte di collegamento nell'aspettativa che le iniziali di *Memore* e di Mendrisio, volutamente identiche, si risolvano in una sorta di riconoscimento e di rimando reciproco e possano essere segno di condivisione e di appartenenza ad una stessa comunità.
Una comunità, quella di Mendrisio e del Mendrisiotto che, sotto la spinta delle aggregazioni, sta vivendo il fermento di cambiamenti importanti. Forte di una rinnovata progettualità, Mendrisio ha coinvolto i comuni dell'alto Mendrisiotto in uno studio preliminare che possa focalizzare le condizioni di un eventuale cambiamento istituzionale. Gli elementi propulsori che stimolano il progetto sono il dialogo, l'energia e la passione. Il dialogo è fondamentale per poter giungere all'intesa nel rispetto delle reciproche peculiarità e degli interessi in campo. L'energia è l'impulso necessario per affrontare l'impatto dettato da cambiamenti di grande portata sull'intero territorio. La passione è sentimento che scaturisce dall'intimo individuale, indispensabile per credere fino in fondo in ciò che si sta facendo.
Questi tre elementi divengono così il *leitmotiv* delle attività comunali che, in *Memore,* si traducono in rubriche entro le quali si struttura l'informazione. Sotto *dialogo* sono contenute informazioni legate al rapporto tra istituzione e cittadino, configurando uno «spazio del cittadino». Sotto *energia* confluiscono notizie correlate al territorio e alle sue particolarità che delineano uno «spazio delle risorse». Sotto *passione* si trovano gli argomenti legati alla popolazione in quanto comunità di persone con i propri bisogni sociali e la propria voglia di vivere la quotidianità nel comune, aprendo uno «spazio della vita». Un dossier di approfondimento tratta, di volta in volta, un argomento di particolare interesse, mentre una sezione finale completa la rivista con spunti di vario genere.
Come suggerisce il significato della parola stessa, *Memore* vuole anche fungere da contenitore di memoria per le attività e gli argomenti affrontati dal municipio, offrendo al lettore la possibilità di confronto e di valutazione. Sperando che la rivista possa incontrare il vostro favore, vi invitiamo a seguirci in questo primo numero e nei prossimi appuntamenti.

Il municipio

Museo d'arte Mendrisio

sommario

Memore

PERIODICO DEL
COMUNE DI MENDRISIO

4 numeri all'anno
anche on line su
www.mendrisio.ch

Redazione
curatrice e responsabile
Valeria Codoni
collaboratore
Dario Leo

Ufficio informazione e comunicazione
Tel. +41 91 646 15 89
+41 91 640 31 11
Fax +41 91 646 36 67
E-mail memore@mendrisio.ch

Hanno collaborato a questo numero
Sara Barella
Roberto Caruso
Simona Corecco
Luigi Del Bosco
Massimo Demenga
Alberto Dotti
Brenno Grisetti
Danilla Meroni
Bruno Pedretti
Francesca Rigotti
Massimo Sannitz
Simone Soldini

Copertina
Evylin Van der Wielen
Kerzenträger, 1999
cm 60 x 80

Supporto grafico
dyamic|**design** and systems sagl
Via Maderno 22
CH-6850 Mendrisio

Stampa
Tipografia Stucchi SA
Via Nobili Bosia 11
CH-6850 Mendrisio

passione

6 scuola > Il nido comunale

8 monumenti > Entra nell'ultima fase il restauro del complesso di San Giovanni

dialogo

10 sicurezza > A Mendrisio un posto di polizia misto

energia

16 territorio > Piano regolatore: in arrivo le varianti per la zona di San Martino

18 ambiente > In giro per il borgo al passo ... coi tempi

varie

19 esposizioni > L'immagine maestra Arduino Cantàfora e i suoi allievi

21 mete inconsuete > Non menar ... la pecora per l'aia

21 voci > I nostri apprendisti

22 memorie d'archivio > Preparate la bestia per il dottore!

23 ragazzi > Mendy e lo shopping

23 concorso > Caccia alle differenze

Alto Mendrisiotto: insieme con energia, dialogo e passione < dossier 11

Piccole riflessioni filosofiche sull'identità < l'ospite 15

Mandateci osservazioni, suggerimenti e critiche sulla rivista.
Insieme possiamo migliorare e crescere.
E-mail memore@mendrisio.ch

>> scuola

Il nido comunale

Il comune di Mendrisio ha assunto l'asilo nido *Comunità dei bambini*, un nuovo servizio pubblico offerto alle famiglie.

Dal 1° gennaio 2007 l'asilo nido *Comunità dei bambini* di Via Noseda è un servizio comunale. Lo ha stabilito il consiglio comunale lo scorso mese di settembre per garantire la continuità di questo importante servizio alle famiglie, dopo che un gruppo di lavoro appositamente costituito ne aveva analizzato la situazione. Con l'entrata in vigore della Legge sul sostegno alle attività delle famiglie e di protezione dei minorenni, avvenuta il 1° gennaio 2006, il principio del finanziamento degli asili nido da parte del cantone è stato modificato radicalmente. La nuova legge non garantisce più la copertura finanziaria di queste strutture e di conseguenza anche l'asilo nido *Comunità dei bambini* di Mendrisio si è visto praticamente precludere la continuazione dell'attività. L'omonima associazione che dal lontano 1968 assicurava l'accoglienza ai piccoli ospiti si è trovata ad un bivio: chiudere l'asilo il 31 dicembre 2006 oppure trovare un ente pubblico che sostenesse la continuità del servizio. Sensibile agli aspetti sociali dei suoi abitanti, il comune di Mendrisio ha accolto l'invito lanciato dall'associazione.

Il panorama dei servizi si amplia

Il nido d'infanzia accresce l'offerta dei servizi comunali concepiti per rispondere alle necessità e ai bisogni soggettivi. Affiancato alle strutture e ai servizi per gli anziani, è un ulteriore tassello della politica sociale promossa dal comune. In questo modo sono rafforzate e migliorate le offerte generali rivolte alla popolazione per facilitare l'integrazione degli individui nel tessuto sociale locale.

Una presenza forte sul territorio

Da anni attivo sul territorio comunale, il nido d'infanzia è senza dubbio un servizio educativo e sociale d'interesse pubblico che contribuisce al benessere psicofisico, allo sviluppo cognitivo, affettivo e sociale del bambino e che offre l'opportunità di conciliare le esigenze della famiglia, del lavoro e della formazione. Questa struttura s'ispira ai principi della flessibilità, della partecipazione e della pluralità quali valori costitutivi di una cultura educativa aperta al mondo. Rappresenta inoltre un'opportunità di confronto, di convivenza, di aggregazione e favorisce l'arricchimento reciproco, l'integrazione e la crescita dei piccoli utenti e di tutti coloro che vi gravitano intorno.

In un momento di forte progettualità territoriale e di mutamenti delle esigenze sociali, gli strumenti e le strutture di educazione collettivi diventano una concreta occasione di approccio consapevole al sistema dei valori solidali e positivi di una «comunità educante», volta a rafforzare l'attenzione alla persona.

Un poco di storia

La nascita degli asili nido nel Cantone Ticino avvenne negli anni degli insediamenti industriali. I primi servizi sorsero tra il 1844 e il 1849 a Lugano, Locarno e Bellinzona, regioni dove appunto si svilupparono le prime industrie.
Le prime attività di assistenza ai bambini furono sostenute da iniziative private, religiose e da facoltose signore disposte ad elargire denaro a coloro che s'occupassero dei neonati, assicurando alle madri il giusto riposo post parto. Il boom demografico del dopoguerra incrementò il numero degli asili nido.
Le lavoratrici, soprattutto italiane, le madri nubili e le famiglie assistite necessitavano di un aiuto nella sorveglianza e nella cura dei propri figli durante le ore lavorative. Molti di questi asili non rispettavano le più elementari regole per una sana accoglienza dei minori. Spesso i bambini erano trascurati e lasciati per ore in balìa di loro stessi, la loro permanenza non godeva delle misure igienico sanitarie minime e le relazioni affettive erano scarse o inesistenti. A questo stato di cose era difficile porre rimedio, poiché non v'era chi potesse eccepire, impegnato com'era nel lavorare sodo per sbarcare il lunario e lungi dal compromettere un servizio che, comunque fosse, rispondeva ad un bisogno impellente.
Nel 1963 fu emanata la Legge maternità e infanzia che aveva quale obiettivo primario quello di migliorare l'educazione della gioventù ticinese. Da quel momento il cantone iniziò a sussidiare i nidi o ad assumere interamente i costi di alcune strutture e il servizio conobbe una svolta qualitativa.
La crisi economica degli anni ottanta costrinse il cantone a chiedere la partecipazione dei comuni alle spese degli asili nido. La recente entrata in vigore della Legge sul sostegno alle attività delle famiglie e di protezione dei minorenni riporta la storia al presente.

Uno spazio in continuità con l'ambiente familiare

Il nido d'infanzia di Mendrisio accoglie i bambini fino ai tre anni d'età e dispone di quaranta posti. Suddivisi in fasce d'età, i bambini sono inseriti in piccoli gruppi per garantire loro la massima attenzione e permettere che il nuovo ambiente che li accoglie possa profilarsi, il più possibile, in continuità con il contesto familiare. La collaborazione dei genitori è indispensabile per consentire al piccolo di vivere al meglio l'esperienza del passaggio e del distacco da casa. Spazi e ambienti diversificati rispondono alle varie esigenze.

La permanenza dei bambini prevede una durata minima di quattro ore ininterrotte al giorno e di almeno tre mezze giornate sull'arco della settimana per agevolare l'insorgere di una relazione continuativa.

Un'opportunità educativa di qualità

Una linea educativa chiara e coerente ha distinto questa struttura a livello cantonale e regionale per l'alta qualità del servizio offerto.

Il personale educativo è qualificato e comprende educatrici della prima infanzia, puericultrici e docenti di scuola dell'infanzia. All'interno della struttura lavorano pure una cuoca, ausiliarie di pulizia, una segretaria, *stagiaires* e apprendisti delle scuole sociosanitarie cantonali e della Supsi.

La struttura di Mendrisio è inoltre una delle tre sedi cantonali designate per collocamenti nell'ambito della protezione dei minori. Alcuni dei posti sono infatti protetti, ovvero riservati a quei bambini in situazione di disagio o di pericolo segnalati dalle commissioni tutorie regionali o dai servizi sociali autorizzati.

L'assegno educativo

Il comune elargisce l'assegno educativo alle famiglie con figli fino a 20 anni d'età e in formazione. Uno specifico regolamento ne fissa le condizioni. La richiesta deve essere presentata, su apposito formulario, entro il 30 giugno.
Ufficio delle attività sociali
Tel. +41 91 640 31 40
E-mail sociale@mendrisio.ch

Il Consultorio genitore e bambino

Servizio sociosanitario offerto ai genitori comprendente informazione, prevenzione, coordinamento, consulenza, accesso ai servizi sul territorio, interventi a domicilio.
Per informazioni o appuntamento
mercoledì 13.30-16.30
Via Mola 30
Consultazioni telefoniche
giorni feriali 8.00-10.00
Tel. +41 91 640 30 68 e +41 91 640 30 60

Associazione progetto genitori

Spazio d'incontro e di ricerca per attivare un processo di autoeducazione nei genitori allo scopo di promuovere un contesto familiare favorevole allo sviluppo dei bambini, rafforzando le competenze parentali.
Resp. Sonia Lurati
Tel. / Fax +41 91 682 13 61
E-mail apgenitori@bluewin.ch

Info

Orario giornaliero d'apertura:
07.00 – 18.30
Ammissione durante tutto l'anno.
Attività: da fine agosto a fine luglio.
La struttura rimane chiusa durante il periodo natalizio e per 3/4 settimane in agosto.
Resp. Elda Pianezzi
Tel. +41 91 646 59 51
Direzione: Alberto Dotti, dir. Istituto scolastico
Tel. +41 91 646 65 23
E-mail scuola@mendrisio.ch

>> monumenti

Entra nell'ultima fase il restauro del complesso di San Giovanni

Da anni il complesso monumentale è interessato dai restauri. I lavori hanno permesso di ridonare splendore alle costruzioni storiche e di riconvertire alcuni spazi a scopi artistico culturali. Imminente l'inizio dell'ultima fase che interessa le due ali del vecchio ginnasio e che consentirà di ampliare gli spazi espositivi del Museo d'arte e di farne un polo culturale.

Tra pochissimo tempo – questione di mesi – prenderà avvio l'ultima tappa del restauro del complesso di San Giovanni, importante e prezioso monumento nazionale. La conclusione del recupero di un complesso così stratificato, che si dirama su una vasta superficie, è per Mendrisio il lento avverarsi di un'opera di straordinario valore sia per la sua importanza storica e la sua qualità sia più semplicemente per la durata che ha avuto l'iter dei lavori: trent'anni d'interventi suddivisi in diverse tappe.

Il via con la donazione Grigioni

Il restauro e la relativa ristrutturazione del complesso di San Giovanni, all'entrata del vecchio nucleo verso la parte settentrionale, furono fin dall'inizio strettamente legati al progetto di creazione di un museo d'arte nel borgo. La vera e propria operazione di recupero fu stimolata in maniera decisiva dalla generosa donazione, nel 1978, di un cospicuo gruppo di opere - oltre 150 tra dipinti sculture e grafica - voluta da Aldo e Aldina Grigioni in favore del comune di Mendrisio. Si decise dunque di trasformare lo stabile del vecchio ginnasio – e qui riportiamo le parole di un rapporto della commissione della gestione e delle opere pubbliche dell'aprile del 1979 – «da caotico edificio polivalente a centro culturale ben definito». Fu il preludio ai lavori di ristrutturazione e di rivalorizzazione dell'area di San Giovanni comprendente il convento dei Serviti, l'oratorio di Santa Maria delle Grazie, la chiesa di San Giovanni e l'ottocentesca ala del vecchio ginnasio, a settentrione, dietro l'abside della chiesa.

La rilettura del complesso

In verità, le prime ricerche volte al recupero del complesso architettonico erano già state condotte da parte dell'ufficio tecnico comunale alcuni anni prima - tra il 1974 e il 1975 - e avevano riguardato sia l'originale copertura dell'oratorio sia la rimozione della pavimentazione del chiostro del convento. Tirate le somme, questi interventi avevano avuto il pregio di ulteriormente evidenziare l'importanza storico artistica degli edifici, già iscritti nei monumenti nazionali dal 1911 (oratorio), dal 1955 (chiesa) e dal 1967 (convento).

Le ricerche consentirono di acquisire dati di notevole interesse e di rileggere, con una certa attendibilità, genesi e crescita della struttura dal XII secolo circa fino agli ultimi lavori realizzati nel 1824.
Nel 1982 si ultimarono i lavori di ristrutturazione al chiostro, al convento e all'adiacente piazzetta. All'interno del convento,

al primo piano, furono mantenuti gli spazi realizzati prima del 1750, salvaguardando i soffitti lignei, gli affreschi unitamente ad altre testimonianze e, per quanto possibile, i volumi dei singoli locali. Vi furono quindi collocate le strutture e la strumentazione necessarie per adibirlo a luogo espositivo.

Gli edifici religiosi

I lavori di recupero proseguirono con l'intervento all'interno dell'oratorio di Santa Maria delle Grazie e culminarono con il restauro, nel 1987-88, degli stucchi secenteschi dell'altare e dell'intero apparato esornativo neoclassico ottocentesco.
Circa dieci anni più tardi fu la volta della chiesa e della sagrestia grande. In seguito a un conclusivo sopralluogo nel febbraio del 1994, la Commissione cantonale dei monumenti storici diede il benestare al progetto di esecuzione, elaborato dall'architetto Lino Caldelari e dal restauratore Silvano Gilardi, finalizzato a restituire nella sua integralità l'aspetto generale dell'apparato decorativo interno risalente alla fine del XVIII secolo. Dal restauro della volta della navata si passò quindi alle pareti e agli stucchi, per poi concludere i lavori, nel febbraio del 1995, con il restauro dei marmi, dei pavimenti e dei legni.
Saranno di nuovo l'architetto Lino Caldelari e il restauratore Silvano Gilardi ad affrontare nel 2000 l'intervento di recupero delle facciate della chiesa e del convento, nel tentativo di salvaguardarne il più possibile l'aspetto originario attraverso un recupero pittorico.

Il vecchio ginnasio

Nel 2003 – e qui è storia recente - ancora secondo i piani elaborati dallo stesso architetto con la collaborazione dell'ufficio tecnico comunale, è approvato un articolato lavoro di recupero della parte di edificio retrostante chiesa e convento - le due ali ottocentesche (ma comprendente anche elementi più antichi) del vecchio ginnasio - in prospettiva di un ampliamento e di un aggiornamento della struttura museale. L'ultima fase dei lavori, in procinto di partire, comporterà un investimento di circa 4 milioni di franchi e sarà il punto finale del sostanzioso ciclo di opere di riqualifica dell'intero complesso architettonico che si prevede di ultimare entro il 2009.
I nuovi spazi potranno accogliere in modo più dignitoso sia il materiale delle processioni storiche sia le 3'500 opere d'arte del fondo in dotazione del museo. Inoltre, vi sarà l'opportunità di dar vita ad un polo culturale, pianificando un calendario di manifestazioni e appuntamenti. A complemento dell'attività culturale promossa dall'Accademia di architettura, il comune di Mendrisio potrà così contare su valide strutture per sostenere attivamente una politica culturale di ampio respiro.

>> sicurezza

A Mendrisio un posto di polizia misto

Un nuovo progetto nel campo della sicurezza sta prendendo il via: un posto di polizia misto con agenti comunali e cantonali per rispondere meglio alle esigenze della popolazione.

Argomento di sicuro interesse all'interno di una comunità, la sicurezza tocca il cittadino nel suo intimo poiché sottende il sentimento della paura. Per scongiurare o mitigare la paura individuale per qualcosa che minaccia da vicino il nostro spazio vitale e la nostra persona, ci affidiamo all'organizzazione istituzionale, cercando protezione e sicurezza.
Nelle precedenti società rurale e post rurale si era maggiormente improntati alla conoscenza reciproca che facilitava il controllo sociale tra i membri della comunità. Le conseguenze erano una definizione da tutti condivisa delle norme morali da seguire, la gestione delle relazioni interne, il rafforzamento del sentimento di coesione, la certificazione di appartenenza ad un gruppo. La paura o la minaccia del «diverso» si risolveva nella sedimentazione della cerchia sociale, in grado di individuare facilmente il pericolo, poiché la limitata oscillazione comportamentale consentita al suo interno era tale da tracciare una delimitazione netta tra «noi» (i residenti per lo più autoctoni) e gli «altri» (i forestieri portatori di potenziale destabilità).
Il tessuto sociale odierno sta volgendo verso una comunità urbana improntata all'anonimato, all'individualismo e al disinteresse per le storie e le azioni altrui nella quale, sovente, anche il vicino di casa è uno sconosciuto e rappresenta un potenziale pericolo. L'apertura delle frontiere, la libera circolazione delle persone, la facilità di spostamento sulla fitta rete delle comunicazioni contribuiscono ad avvicinare il mondo alla porta di casa. D'altro canto non si deve dimenticare che la nostra regione può essere considerata globalmente una terra di confine. Il ruolo di controllo e di tutela della sicurezza è demandato, più che mai, alle istituzioni che devono garantire l'ordine pubblico, affinché i sentimenti di diffidenza e di insicurezza individuali possano allentarsi ed essere riconvertiti in un'opportuna convivenza e una migliore integrazione.

Verso nuovi progetti e strategie

Situazioni e casi sempre diversi e, purtroppo, a volte più cruenti determinano un continuo rinnovamento degli strumenti e delle strategie destinati a garantire l'ordine pubblico. L'impiego di mezzi offerti dalla tecnologia è senz'altro d'aiuto per una migliore e capillare azione sul campo. La recente decisione del comune di Mendrisio di introdurre un sistema di videosorveglianza del suo territorio ne è un esempio. Tuttavia il ruolo spettante agli agenti impegnati quotidianamente sul fronte della sicurezza rimane fondamentale e insostituibile. I corpi di polizia e delle guardie di confine devono rispondere a crescenti necessità di coordinamento. L'intensificarsi dei flussi

d'informazione e l'avvento di nuovi mezzi tecnici esigono rinnovate competenze per le quali sono necessari istruzione e aggiornamento continui. La collaborazione fra le varie forze dell'ordine è ritenuta una via prioritaria da percorrere per continuare a fronteggiare la situazione nel campo della sicurezza. In quest'ottica è stato avviato un progetto di collaborazione fra la polizia comunale e la polizia cantonale per la creazione di un posto di polizia misto a Mendrisio. La nuova struttura dovrebbe divenire operativa nel corso di quest'anno e prevedere un aumento degli effettivi degli agenti, coadiuvati in compiti minori dalla nuova figura dell'ausiliario di polizia. L'idea di base è che la polizia debba rimanere strettamente legata al territorio e agire a diretto contatto con la gente, configurandosi come una «polizia di prossimità» che possa cogliere e soddisfare in maniera adeguata i bisogni della popolazione. La collaborazione tra agenti di polizia cantonale e comunale mira a disporre di personale in grado di svolgere nuove e qualificate mansioni legate all'ordine pubblico per migliorare il servizio e rispondere ai bisogni di maggiore sicurezza della collettività.

La tutela dell'ordine pubblico locale riguarda i seguenti fronti

- La sicurezza stradale, comprendente il traffico in movimento e in stazionamento, la sicurezza dei pedoni
- i reati contro la persona
- i reati contro il patrimonio
- il traffico illecito di sostanze stupefacenti
- la violenza giovanile
- la microcriminalità, in particolare quella legata a scippi e aggressioni
- i danneggiamenti a proprietà pubbliche e private
- i disordini, gli schiamazzi e in generale il mancato rispetto della quiete altrui
- la prostituzione e i disagi ad essa legati
- la consulenza
- la prevenzione

Info

Polizia comunale di Mendrisio
Via Municipio 13
Tel. +41 91 640 32 32
Fax +41 91 640 32 35
E-mail polizia@mendrisio.ch

Servizio agenti di quartiere
per visite a domicilio a persone
anziane sole
Tel. +41 91 640 32 31

Polizia cantonale di Mendrisio
Via Pollini 18
Tel. +41 91 816 43 11 (urgenze 117)

Alto Mendrisiotto: insieme con energia, dialogo e passione

Il comune di Mendrisio ha coinvolto undici comuni dell'alto Mendrisiotto in uno studio preliminare per un'ampia riflessione sul tema dell'aggregazione.

anni '50

2006

La storia e la vita stessa si alimentano della linfa dei cambiamenti. Fin dall'antichità, il mutamento è stato l'argomento d'indagine del pensiero speculativo occidentale. Nel VI sec. a. C., Eraclito sintetizzò il concetto del costante divenire di tutte le cose con *panta-rei*, ovvero «tutto scorre».

Il territorio è lo scenario e la matrice per eccellenza sul quale s'incidono i cambiamenti e anche il Mendrisiotto porta iscritti i segni dei cambiamenti che l'hanno solcato. Quelli avvenuti negli ultimi trent'anni ci mostrano un territorio intensamente edificato che ha posto in relazione di contiguità i diversi comuni, creando una sorta di città diffusa. Un'urbanizzazione che si è diramata in tutte le direzioni di pari passo con la crescita demografica ed economica della regione. Questa realtà, sotto gli occhi di tutti, deve stimolare una responsabilizzazione generale affinché il territorio, siccome risorsa esauribile, possa essere tutelato, ripensato, riconvertito e valorizzato quale elemento basilare e imprescindibile per lo sviluppo e il benessere locale.

Tale responsabilità politica passa inevitabilmente dall'esigenza di considerare le aggregazioni istituzionali come una possibile risposta allo scollamento, oggi esistente, tra il confine politico del comune e lo spazio funzionale e del vivere quotidiano dei suoi abitanti. Le regole dell'economia globale e della socialità non consentono più di prendere decisioni unilateralmente, senza che queste abbiano una ripercussione sull'insieme del territorio, proprio perché la mobilità delle persone e dei capitali crea una fitta rete d'interscambi che unisce il territorio in un *continuum* organico che non può più essere letto in modo settoriale.

Da qui lo studio lanciato dal comune di Mendrisio che coinvolge altri undici comuni sotto lo slogan «Alto Mendrisiotto: insieme con energia, dialogo e passione». Un motto che sintetizza il carattere di collaborazione, condivisione e consenso che intende sorreggere l'approccio al tema delle aggregazioni comunali.

Nessuna decisione vincolante

Lo studio, denominato strategico, s'inserisce in una fase che precede qualsiasi esigenza decisionale e mira innanzitutto a consolidare una presa di coscienza della realtà in atto nei comuni e nel loro contesto. È importante ribadire che, a questo stadio, nessuna decisione vincolante è presa dai comuni coinvolti. L'obiettivo di questa ricerca è di radiografare la regione analizzando i diversi sistemi territoriali e puntando l'attenzione su quello istituzionale. Il carattere prospettico e propositivo è riservato alla seconda parte dello studio, con l'individuazione di possibili traiettorie di sviluppo percorribili e scenari d'aggregazione consensuali. Lo scopo che ci si prefigge è quello di convogliare il consenso attorno a quei punti forti della regione in grado di perseguire una crescita economica e, quindi, un benessere durevole.

Attualmente, i primi tre capitoli dello studio sono on line e possono essere scaricati dal sito ufficiale www.mendrisio.ch.

I singoli comuni stanno procedendo ad un ulteriore approfondimento della tematica attraverso contatti bilaterali incentrati sull'organizzazione dei servizi, il cui esito sarà presto reso noto. Ogni significativo sviluppo della ricerca sarà adeguatamente segnalato alla popolazione, in modo da rendere il processo il più possibile partecipativo.
Solamente dopo aver acquisito la necessaria consapevolezza dell'opportunità di un cambiamento istituzionale condivisibile e sostenibile, si potrà costruire un progetto aggregativo concreto da sottoporre alla votazione popolare consultiva. Il progetto appartiene alla fase successiva allo studio strategico e potrà essere avviato nel momento in cui saranno conosciuti i comuni che avranno aderito definitivamente alla proposta d'aggregazione.

Alcuni dati significativi

	Superficie (ettari)	Dipendenti del comune (persone - 2006)	Posti di lavoro nel comune (unità - 2001)	Gettito d'imposta cantonale (Fr. - 2004)	Moltiplicatore (2006) - (*) 2005	Popolazione (2005)	Prospettive di sviluppo demografico secondo il PR
ARZO	279	6	259	2'053'232	90%	1'104	+ 1'409
BESAZIO	87	2	205	1'790'970	70% (*)	598	+ 946
BRUSINO ARSIZIO	408	4	147	1'229'781	95%	468	+ 1'627
CAPOLAGO	177	4	232	1'467'645	85%	726	+ 764
CASTEL SAN PIETRO	1'144	12	730	5'461'454	77.50%	2'028	+ 2'624
COLDRERIO	248	9	567	4'980'976	90%	2'614	+ 3'454
GENESTRERIO	145	7	385	1'961'881	70% (*)	905	+1'309
MENDRISIO	1'168	146	7'776	26'999'793	70%	6'721	+ 8'813
MERIDE	747	3	56	664'837	100%	313	+ 419
RANCATE	228	10	1'108	3'777'822	90% (*)	1'379	+ 1'365
RIVA SAN VITALE	595	11	761	4'666'895	85%	2'416	+ 1'893
TREMONA	161	2	106	1'450'643	75%	443	+ 433
Totali	5'387	216	12'332	56'505'929		19'715	25'056
						44'771	

In breve
i contenuti iniziali dello studio

versione integrale scaricabile da
www.mendrisio.ch

Caratteristiche e tendenze in atto

Lo sviluppo di Mendrisio è avvenuto essenzialmente grazie a due grandi opere: la costruzione della ferrovia e, un secolo dopo, negli anni sessanta, dell'autostrada. Questi collegamenti hanno inserito il borgo nella grande rete che unisce il nord con il sud dell'Europa, conferendogli una posizione strategica tra il polo urbano luganese, le città di Como e Varese e la grande metropoli di Milano, della quale il Sottoceneri rappresenta oggi l'appendice verso nord. Da allora l'intero comprensorio ha cambiato letteralmente volto, trasformandosi in un'importante realtà economica ad una velocità che non ha eguali nella storia. Con l'allargamento delle aree residenziali nella periferia, la popolazione è aumentata del 50%, mentre alla minutissima trama rurale si è sovrapposta una nuova realtà che, vista dall'alto, appare sempre più come un'unica grande città contrapposta ai confini politici rimasti, invece, immutati nel tempo. Dal profilo economico sono sorti ovunque industrie e commerci, tipici dell'era post terziaria. L'arrivo di grandi centri commerciali, la creazione dell'Accademia di architettura e l'insediamento del casinò hanno conferito alla regione un richiamo e una visibilità internazionali. In meno di trent'anni l'alto Mendrisiotto si è profilato come la seconda regione più importante e dinamica del cantone, dopo quella di Lugano, confermandosi come un luogo attrattivo per persone e capitali, capace di creare reddito, ricchezza e posti di lavoro. L'analisi delle tendenze in atto evidenzia, tuttavia, una perdita di attrattiva economica dei comuni disposti a cintura attorno a Mendrisio. I posti di lavoro si concentrano nell'area centrale, mentre la cintura mantiene un'offerta residenziale di qualità. La popolazione invecchia, anziani e stranieri scelgono il centro e i tragitti pendolari quotidiani (casa-lavoro, casa-scuola, casa-svago) all'interno della regione aumentano. La gestione del territorio mediante dodici piani regolatori, ideati in modo autonomo entro i confini giurisdizionali, pone in contiguità utilizzazioni del suolo a volte contrastanti tra loro. Complessivamente i piani regolatori prevedono un potenziale sviluppo demografico pari a 44mila abitanti contro gli attuali 19mila. Negli ultimi dodici anni sono andati persi 131 ettari di area libera a favore dell'agglomerato che è in continua espansione. La viabilità e la qualità dell'aria diventano critiche con un carico ambientale allarmante.

Spunti di riflessione

- Mendrisio può continuare, da sola, a sostenere il ruolo di motore di crescita economica della regione? Fino a quando e a quali condizioni?
- Quali sono i rischi di contenibilità demografica di un territorio gestito in modo settoriale e unilaterale? Fino a quando avremo spazio disponibile e risorse sufficienti (per esempio quelle idriche)?
- Siamo ancora attrattivi? Come si potrà valutare la qualità della vita?

Il territorio istituzionale

Il ruolo del comune è passato da regolatore dell'accesso alle terre comuni a erogatore di servizi di base, fino a divenire promotore di sviluppo economico e territoriale. Non solo quest'ultima nuova funzione economica fatica a concretizzarsi, ma la complessità dei problemi pubblici mette in crisi anche il mandato più tradizionale legato ai servizi di base. I comuni funzionano ma non si rivelano funzionali. I mutamenti economici e sociali implicano un diverso orientamento culturale e un nuovo modo di pensare e agire in ambito pubblico che non possono più essere confinati entro le frontiere giurisdizionali di un singolo comune. Sullo sfondo di una concorrenza globale che ha rivalutato quasi paradossalmente le specificità locali, i presupposti di efficacia ed efficienza appaiono determinanti e dipendono dalla forza e dalla dimensione del comune. Per far fronte alle crescenti complessità dei problemi, i comuni si sono affidati vieppiù alle collaborazioni intercomunali e ai consorzi. Il risultato è una moltiplicazione dei centri decisionali, un'immensa mole di lavoro di coordinamento, una frammentazione istituzionale che coinvolge oltre 1'500 cariche pubbliche tra municipali, consiglieri comunali, commissari e delegati. Forme di deleghe di competenza che allungano i tempi decisionali e allontanano il cittadino dalla presa diretta sull'argomento. I comuni sono sempre più chiamati a partecipare alle spese cantonali e ad erogare servizi di sportello del governo centrale. La disponibilità finanziaria è l'elemento cardine entro il quale può essere giocata l'autonomia comunale residua che risulta essere sempre più ridotta. Di fatto, i comuni si limitano a decidere autonomamente spese al di sotto della soglia dei quaranta centesimi per ogni franco che essi versano.

Alcuni esempi dei tempi impiegati nella ricerca di soluzioni d'interesse regionale

> Servizio medico dentario regionale → 13 anni per giungere alla sua realizzazione.
> Acquedotto a lago → 20 anni di discussioni, dei quali 12 di pianificazione, senza giungere ad una soluzione operativa condivisa.
> Commissione regionale dei trasporti del Mendrisiotto → 12 anni di pianificazione per avere un piano dei trasporti esecutivo nella sola fase iniziale.
> Polizia regionale → 20 anni di discussioni senza giungere ad una soluzione.

Spunti di riflessione

- Si può ancora parlare di autonomia comunale?
- Esiste un vero potere decisionale locale?
- Le forme di collaborazione istituzionale non rappresentano un ostacolo al sistema di governo in termini di efficacia e di efficienza?
- Di fronte a bisogni comuni, l'aggregazione non potrebbe essere una valida risposta? Che cosa spaventa?

Per saperne di più:
Giovedì 29 marzo 2007
Identità e relazione
Aporie della multiculturalità
Conferenza di Massimo Cacciari
Palazzo Canavée ore 20.00

La questione dell'identità

il «territorio del quotidiano»

Affrontare la questione dell'identità nel contesto di uno studio sulle aggregazioni è importante perché significa evidenziare ciò che fa di qualsiasi seppur piccola entità territoriale o insieme di uomini una comunità e, in quanto tale, riconoscibile. I riferimenti ideali o i progetti collettivi attorno ai quali si coalizza il senso identitario di una comunità sono molteplici e mutevoli. Variano in funzione delle contingenze storiche, degli obiettivi politici e, soprattutto, in seguito alle trasformazioni delle relazioni umane e territoriali. Il concetto d'identità sottende una complessità tale da rendere difficile e lacunoso ogni tentativo di definizione e finisce, in molti casi, per essere banalmente e limitatamente usato quale rimando nostalgico ai valori del passato contrapposti alle incertezze del presente. Come trattare dunque questo importante tema nell'ambito di uno studio sulle aggregazioni?
È inevitabile ridurre il campo d'indagine ad alcuni elementi in qualche modo quantificabili.
Prendendo spunto da un'immagine spaziale, secondo la quale il senso identitario si traduce nel raggio d'azione degli individui di una collettività per rapporto al proprio «campanile» - quale riferimento conosciuto, localizzabile e ritenuto immutabile - lo studio cerca di evidenziare l'estensione dei legami al territorio stabiliti attualmente dagli abitanti dell'alto Mendrisiotto. Si sono analizzati i percorsi effettuati dalle persone per compiere alcune azioni quotidiane con lo scopo di individuare quale sia l'*espace de vie*, ovvero il territorio relazionale di riferimento. I risultati si possono così riassumere. Se nella società rurale gran parte della popolazione viveva e svolgeva la maggior parte delle attività quotidiane nello stesso comune in cui era nata - per così dire «all'ombra del campanile» - oggi non è più così. Con i cambiamenti economico sociali i legami stabiliti dagli abitanti con il tessuto urbano dell'agglomerato si sono intensificati e vanno verso un loro continuo rafforzamento. La mobilità e le opportunità delle relazioni fanno sì che le persone siano tutte più o meno sradicate da uno specifico luogo perché abitano, lavorano, studiano, fanno la spesa, si svagano, hanno amici e conoscenti in luoghi distinti tra loro, disseminati in un'area che trascende i confini dei singoli comuni. È quest'area allargata che soddisfa i bisogni essenziali degli individui nei loro gesti quotidiani, che li avvicina l'un l'altro, rendendoli un po' più simili tra loro e che li identifica in un corpo sociale. Il senso identitario si costituisce, allora, sui tratti simbolici, culturali e comunitari di un'intera regione alle prese con le medesime esperienze relazionali, che è diventata il «territorio del quotidiano», tanto quotidiano da risultare scontato e quasi invisibile.

Spunti di riflessione

- In risposta ad un certo spaesamento del vivere in una società sempre più complessa e individualista, si vanno riscoprendo i valori identitari della comunità. Risulta importante difendere la memoria storica locale e gli elementi sociali, territoriali e culturali caratterizzanti. I comuni sono in grado di prendersi cura di questi valori, d'investire per la loro conservazione e garantirne la continuità?
- Il senso identitario si lega inevitabilmente al territorio. Ma, mentre la vita quotidiana non conosce confini, i progetti si arrestano entro i limiti del proprio comune. Per salvaguardare l'identità sociale è necessario che il territorio continui a vivere nella specificità dei suoi luoghi. I comuni hanno singolarmente le risorse, la capacità di visione e di opporsi alle dinamiche economiche di uniformazione in atto, per sottrarre il territorio al suo progressivo deturpamento e per rendere riconoscibili i progetti collettivi?
- La nostra vita quotidiana spazia sull'intera regione. Non siamo tutti «momò»?
- L'aggregazione ha lo scopo di conformare il territorio istituzionale a quello funzionale. Perché l'aggregazione dovrebbe minacciare il senso identitario se il vissuto è già ancorato ad un «territorio del quotidiano» regionale?

Residenza. L'analisi dei flussi migratori degli ultimi trent'anni mostra che il dato più sensibile nell'ambito della mobilità residenziale riguarda lo spostamento di persone all'interno dei comuni del Mendrisiotto. I movimenti intercomunali passano dal 27% del 1970 al 38% del 2000.

Lavoro. Oltre il 70% della popolazione attiva dell'alto Mendrisiotto lavora in un altro comune rispetto a quello di residenza. Un abitante della regione su cinque lavora a Mendrisio confermando una situazione di legame e dipendenza reciproca tra il borgo e i comuni disposti attorno ad esso.

Scuola. Man mano che aumenta il livello scolastico si assiste ad una regionalizzazione delle strutture educative. Se la scuola dell'infanzia è capillarmente presente in pressoché ogni comune, la scuola elementare accorpa più comuni e la scuola media polarizza la totalità degli allievi dell'alto Mendrisiotto in cinque sedi (Mendrisio, Riva S. Vitale, Morbio Inferiore, Balerna e Stabio).

Luoghi d'incontro

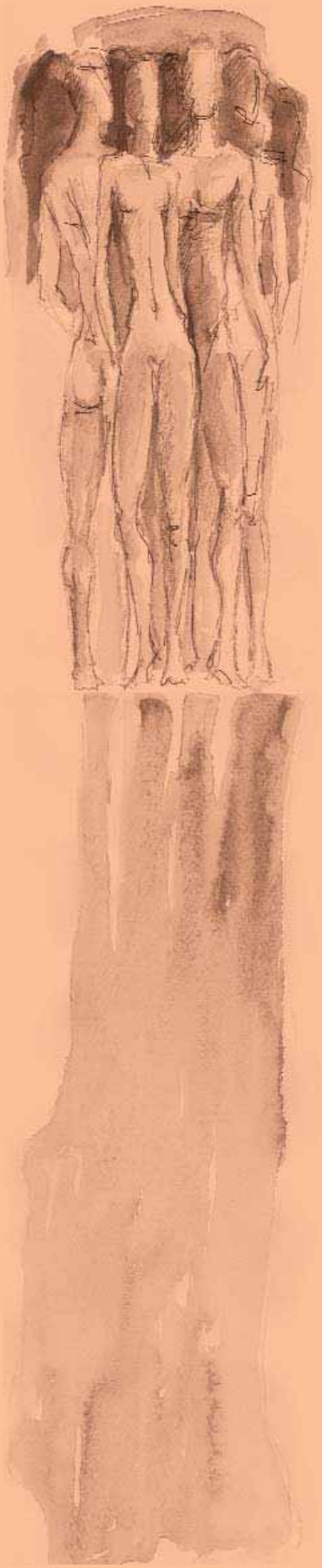
> **Servizi**. Le regole economiche hanno concentrato nelle aree urbane alcuni servizi di base (negozi, ristoranti, autorimesse, rifornimenti di benzina, uffici postali, ecc.) così come i servizi specializzati (banche, palestre, studi medici, ecc.). Lo spostamento dalla periferia al centro urbano per le necessità ad essi legate è, quindi, già da tempo effettivo e radicato nelle pratiche quotidiane.

> **Sport e tempo libero**. Le infrastrutture di tipo ricreativo risultano presenti sull'intero territorio. Le manifestazioni a carattere regionale tendono tuttavia a imporsi e a catalizzare l'attività delle associazioni che operano sempre più a livello intercomunale e che contano affiliati provenienti da tutto il Mendrisiotto. Attività sportive, ricreative e culturali (sagre, fiere, festival, mercatini, processioni, tornei, gare, camminate, concerti, esposizioni,...) hanno valenza regionale e fungono da richiami aggregativi per tutto il territorio.

>> l'ospite

Piccole riflessioni filosofiche sull'identità

di Francesca Rigotti
> docente, filosofa e saggista,
insegna all'Università della Svizzera italiana



«Chi sono *io?*» è la domanda che sorge prima o poi dal moto di ogni cuore. Ma non è facile conoscere se stessi, come invitava a fare l'oracolo di Delfi. Come faccio a conoscermi, a sapere chi sono e qual è la mia *identità?* Come posso sapere quali sono, tra i miei attributi e le mie caratteristiche, quelli tali per cui sono me stesso e non un altro, non soltanto, ma per cui sono sempre me stesso, nonostante i cambiamenti che subisco e che subisce l'ambiente in cui vivo? E poi, sono davvero sempre la stessa persona anche quando mi trovo in luoghi diversi e vedo cose diverse? Sono sempre io ieri, oggi, domani, qui e altrove? E fin qui siamo nell'ambito dell'*identità individuale*, personale. Ma c'è anche un'altra domanda, ancor più spinosa, la quale chiede: «Chi siamo *noi?*». Quali sono cioè gli attributi e le caratteristiche che, nonostante i vivaci cambiamenti esterni ed interni, soprattutto degli ultimi tempi, mantengono l'*identità di gruppo*?

Per quanto riguarda l'*identità individuale*, essa è bene o male attestata da alcuni estremi: il nome, le coordinate dello spazio e del tempo (come mi chiamo, dove e quando sono nata, dove risiedo). Sono le indicazioni che trovo anche sulla mia carta d'identità e che mi suggeriscono che sono sempre la stessa persona, benché molto diversa dal piccolo essere che si affacciò alla vita, nonché dalla persona che dalla vita uscirà lasciando sulla tomba, ancora una volta, le sue coordinate identitarie: nome, luoghi, date. Sono la stessa persona anche se nel corso della giornata mi sposto lungo tragitti talvolta ripetitivi talvolta nuovi, anche quando mi avvicino o mi allontano dagli altri.

Gli altri che sono così importanti perché è insieme a loro che si fonda l'*identità di gruppo*, data dall'essere accomunati dalla lingua, dalle consuetudini, dalla visione del mondo... Gli altri che sono tuttavia importanti anche se non fanno parte del mio gruppo perché sono quelli che mi permettono di spartire con loro la *condizione umana*: gli uomini esistono soltanto al plurale, esistono perché sono profondamente legati l'uno all'altro e la loro radicale pluralità è - diceva la grande pensatrice del '900 Hannah Arendt – la «legge della terra», quella che permette la politica nel suo senso nobile, cioè il vivere insieme armoniosamente nella stessa città (*polis* = città).

Entrambe le forme di identità vengono costruite e rafforzate dalla possibilità di raccontarle, a se stessi o agli altri: certo, non essendo Omero non potrò delineare l'*identità individuale* del mio personaggio facendola cantare in versi, come quando il poeta di corte narra la storia di Ulisse, alla reggia del re Alcinoo nell'isola dei Feaci, facendo emergere l'identità della persona dalla storia che sta raccontando. «Straniero», chiede «con alate voci» la regina Arete, moglie di Alcinoo, all'ignoto ospite: «Chi sei tu?» (*nome*) «Donde sei?» (*spazio*) «I parenti?» (*origine/tempo*). Segue il racconto dell'identità: Ulisse a Troia, Ulisse nel cavallo, Ulisse sbattuto dai venti, Ulisse infine nella sua petrosa Itaca...sono tutti aspetti di un Ulisse che subisce nuove esperienze in tempi e luoghi diversi. Ma si tratta poi sempre dello stesso Ulisse nella sua incarnata e irrepetibile unicità? Certo. Proprio come nella vita quotidiana noi stessi, come tanti piccoli Ulisse, affrontiamo esperienze diverse – o anche soltanto la stessa esperienza, ma ogni volta in modo diverso – eppure siamo sempre noi nella nostra unicità e identità. E questo anche se non abbiamo un poeta, un aedo, che canti per noi e per gli altri la nostra storia e la nostra vita.

Perché questa è la storia, grande o piccola, di un singolo o di un gruppo: il racconto che narra la loro esistenza nel tempo e nello spazio e narrandola costruisce l'*identità di gruppo*, non parlando più questa volta di Ulisse isolato ma dell'avventura collettiva dei Greci sotto le mura di Troia, delle battaglie, delle spedizioni, del cavallo, dell'assedio alla città, della vittoria, del ritorno. Attraverso la storia si rafforza la coesione interna che procede insieme all'adattamento alle mutazioni del mondo. Anche se la modernità e la globalizzazione ci espongono infatti a nuove esperienze e ci equipaggiano di nuovi strumenti, non è poi così difficile mantenere l'equilibrio di gruppo dato dall'identità, dall'essere gli stessi «noi» che si muovono lungo i solchi della terra seguendone la legge, in armonia con altri gruppi, altri individui, altre identità, altre politiche.

>> territorio

Piano regolatore: in arrivo le varianti per la zona di San Martino

Mendrisio vive il disagio di una zona industriale sviluppatasi troppo in fretta rispetto ai regolamenti in vigore. Ma le cose stanno cambiando. Sono pronte le varianti del piano regolatore ideate in stretta collaborazione con il cantone.

La situazione attuale

Non c'è chi non veda come la situazione viaria di San Martino si sia fatta sempre più problematica. In parte – e sicuramente la domenica – ciò è da ascrivere alla grande forza di attrazione dei centri commerciali che si estende ben oltre i confini regionali. Non solo. Anche gli insediamenti industriali hanno conosciuto un notevole sviluppo sia con l'ampliamento di industrie esistenti sia con l'insediamento di nuove attività. Se questo può essere visto positivamente per gli indotti finanziari che ricadono sull'economia locale e nazionale, è chiara tuttavia la ripercussione negativa, dal punto di vista del traffico e dell'impatto ambientale, provocata dall'aumento dei movimenti sulle strade. Ai circa 35mila clienti settimanali dei centri commerciali, si aggiungono i circa 10mila frontalieri e pendolari giornalieri in entrata e in uscita da Mendrisio. La conseguenza è sotto gli occhi di tutti: strade intasate, colonne all'ora di punta e nei momenti di cambio dei turni presso le aziende, limiti di inquinamento dell'aria spesso superati.

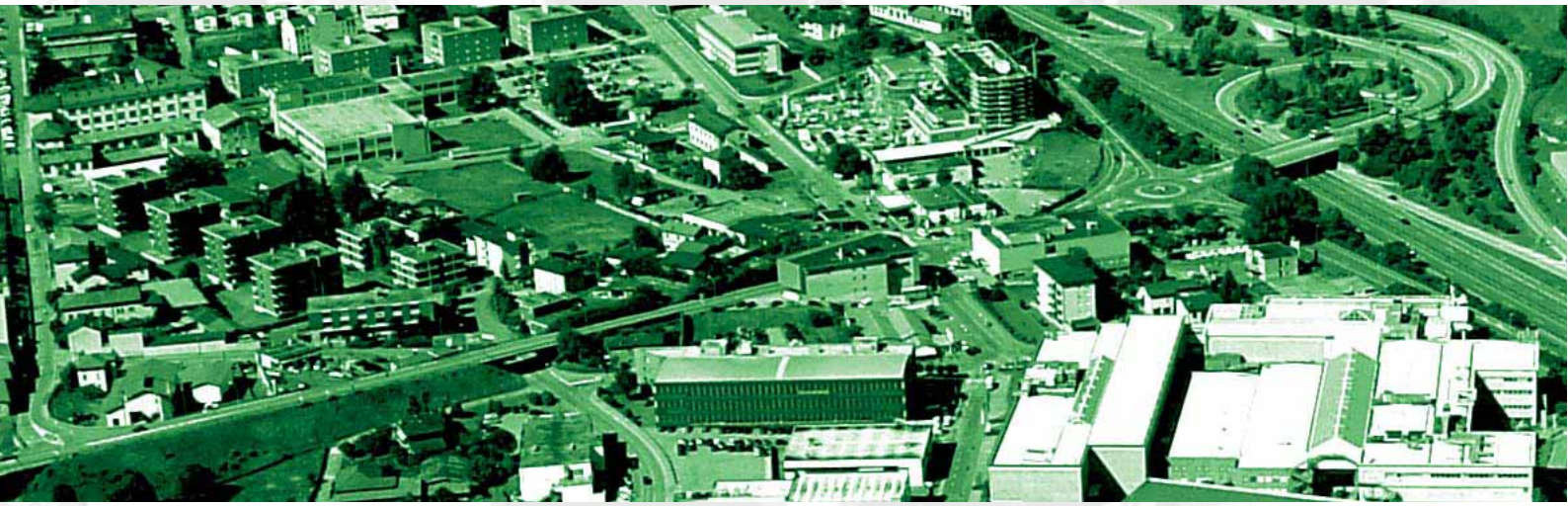
La pianificazione cantonale

La pianificazione ha il compito di programmare e di gestire l'evoluzione del territorio.

Il Ticino ha una particolarità: sulla pianura di fondovalle - che rappresenta circa il 15% della superficie totale del cantone - sono concentrate la massima parte delle attività e degli insediamenti e tutte le infrastrutture del traffico e dei trasporti. Comprensibili, quindi, le difficoltà di pianificare e fare coesistere le diverse utilizzazioni del territorio. Già il piano direttore cantonale del 1990 aveva individuato a San Martino una delle ubicazioni strategiche d'interesse cantonale per l'insediamento di attività industriali e commerciali, così come l'aveva individuata nelle aree di Pian Scairolo e S. Antonino. Tali prospettive si sono dimostrate pertinenti visto lo sviluppo edilizio, in queste zone, che è andato ben oltre le previsioni.

Il piano regolatore

Nell'affrontare una pianificazione locale, nasce evidentemente la difficoltà di gestire correttamente e tempestivamente questioni di conflitto tra le varie attività, gli insediamenti privati e le opere e le infrastrutture pubbliche. Il piano regolatore comunale del 1997 - approvato nel 2000 – aveva aperto la zona di San Martino anche ad attività non prettamente industriali, in risposta al *trend* di sviluppo allora in corso. Purtroppo, i tempi della pianificazione sono di gran lunga più lenti di quelli dell'imprenditoria privata. Le soluzioni, specialmente quelle più importanti e incisive, devono passare attraverso un iter procedurale ben definito e vincolante e presuppongono tempi di progettazione e d'approfondimento che non si profilano competitivi con i tempi contratti dell'economia. Inoltre, il processo democratico le espone alle procedure ricorsuali che spesso congelano letteralmente le loro sorti. Il risultato è uno scollamento tra le normative giuridiche e le esigenze effettive locali che ha portato alla conseguente esasperazione della zona.



Le varianti in breve

Obiettivi generali
> Garantire la fluidità generale del traffico, stabilire la capacità effettiva di smaltimento della rete stradale
> Garantire adeguata mobilità sia alla zona di San Martino sia alla zona della stazione che dipendono dalla medesima rete viaria
> Migliorare la situazione ambientale o, per lo meno, non peggiorare quella attuale

Strumenti di pianificazione
> Delimitazione dell'area dove sono ammesse le destinazioni commerciali e applicazione di un indice di sfruttamento
> Applicazione di un indice di mobilità per tutta la zona: concretamente si pongono dei limiti di insediamento in funzione dei movimenti di veicoli causati dall'insediamento stesso
> Realizzazione di un numero adeguato di posteggi
> Gestione programmata dei posteggi privati
> Estensione della rete dei mezzi pubblici di trasporto

Opere pubbliche previste
> Modifica dello svincolo autostradale
> Realizzazione della fermata ferroviaria di San Martino
> Adeguamento della rete stradale locale
> Costruzione di un autosilo a utilizzazione mista commerciale (Park & Ride)

Info

Ufficio tecnico comunale
Via Vela 9
Tel. +41 91 640 32 00
Fax +41 91 640 32 05
E-mail ufftec@mendrisio.ch

Quali soluzioni?

Negli ultimi anni per la zona di San Martino è scattato l'allarme. Unitamente ai suoi pianificatori e in accordo con l'autorità cantonale, il municipio ha avviato in tempi brevi una rivisitazione dell'aspetto pianificatorio, caratterizzata da una sistematica e da una metodologia che possiamo definire coraggiose e innovative rispetto a quanto avvenuto in precedenza. Si tratta di uno studio pilota che si avvale di una serie di analisi e di approfondimenti che tengono conto della capacità della rete stradale, della realtà degli insediamenti esistenti e previsti, delle loro necessità legate alla mobilità, delle ripercussioni ambientali e di determinati orientamenti di sviluppo. Lo studio è condiviso, appoggiato e, in parte, finanziato dal cantone e fornisce gli elementi necessari per riorganizzare e gestire al meglio la situazione della zona. A nostra conoscenza, è il primo caso che ha visto una stretta collaborazione tra il comune e il cantone e che ha permesso, grazie a questo lavoro comune, di giungere rapidamente alla fase propositiva. Dallo studio sono scaturite delle nuove normative che devono ora essere approvate sotto forma di varianti del piano regolatore. Al momento sono state presentate al Dipartimento del territorio per l'esame preliminare. Si confida sul fatto che, proprio perché elaborate a stretto contatto con i funzionari cantonali, possano trovare un riscontro favorevole in termini brevi. Successivamente, saranno presentate alla popolazione per poi approdare in consiglio comunale. La loro adozione definitiva avverrà dopo che il Consiglio di stato avrà dato il suo assenso finale.

>> ambiente

In giro per il borgo al passo ... coi tempi

Invogliare a percorrere Mendrisio a piedi o in bicicletta è l'obiettivo del progetto che s'inserisce nell'ambito della certificazione «Label, Città dell'energia»

L'etichetta «Label»

Nel novembre del 2003 il comune di Mendrisio riceveva a Basilea, alla presenza del consigliere federale Moritz Leuenberger, la certificazione «Label, Città dell'energia». Era il primo comune del Cantone Ticino ad ottenere questo marchio. Sin dal 2001, sulla scorta dell'entusiasmo legato al progetto Vel, il municipio aveva aderito al processo di certificazione promosso da SvizzeraEnergia. Di cosa si tratta? «Label, Città dell'energia» è un marchio che viene rilasciato agli enti che dimostrano un particolare impegno in ambito energetico. Questo segno di riconoscimento è conseguito se si raggiunge almeno il 50 % del punteggio massimo che un ente potrebbe ottenere nell'ambito della politica e della promozione energetiche. Mendrisio aveva stabilito il punteggio di 70.5/131, pari al 54% del suo potenziale. Questo risultato scaturiva sostanzialmente dall'attività svolta in alcuni settori quali: le pianificazioni e le promozioni di infrastrutture per veicoli elettrici, di percorsi pedonali e ciclabili, di moderazione del traffico; la gestione delle acque di scarico, dell'azienda del gas; il sostegno alla mobilità per mezzo del trasporto pubblico, il progetto Vel. Inoltre, dal punto di vista dell'organizzazione in ambito energetico, erano state apprezzate l'istituzione della commissione dell'energia e l'emanazione di specifiche direttive interne.

La certificazione non ha carattere definitivo dato che la sua acquisizione non è valida in modo indeterminato. Essa prevede che ogni tre o quattro anni sia condotta una verifica, il cui solo esito positivo può riconfermare il marchio «Label». Occorre sottolineare che l'attuale procedura ha stabilito traguardi più impegnativi rispetto al passato e che la certificazione potrà essere ottenuta unicamente nella misura in cui il comune abbia continuato il suo impegno nel campo della politica energetica e della mobilità. È dunque tempo per Mendrisio di raccogliere i documenti necessari da sottoporre, nel corso di quest'anno, alla competente commissione federale per un riesame del grado d'impegno.

Quali sono i progetti?

Il comune ha continuato a promuovere diverse iniziative nel quadro di una politica generale attenta agli aspetti promossi da SvizzeraEnergia. «Mendrisio al passo coi tempi» è tra queste. Il progetto ha l'obiettivo di fornire una valida e vantaggiosa alternativa all'uso dei mezzi inquinanti in città. Si tratta di un progetto elaborato dal centro di consulenza sulla mobilità InfoVel che vuole promuovere e incentivare il trasferirsi a piedi o in bicicletta da un punto all'altro della città. Alcuni cartelli indicatori, posati in luoghi ritenuti strategici, mostreranno all'utente quali percorsi pedonali è possibile utilizzare e, nel contempo, quali tempi di percorrenza sono necessari. Le medesime informazioni saranno riportate su una specifica cartina. All'inizio si prevede di realizzare una zona pilota sul tragitto *Stazione-Ospedale-Piazza del ponte-Municipio* che sarà monitorata per un periodo di sei mesi. Questo consentirà la messa a punto di tutti i dettagli utili per il completamento delle rimanenti fasi del progetto. L'iniziativa gode dell'appoggio della confederazione che riconosce un contributo finanziario del 25% e del cantone che la sostiene per il 14%. L'interesse generale del progetto ha implicazioni positive sia nell'ambito della salute sia in quello ambientale e le sue caratteristiche sono tali da potere essere facilmente riprese e adottate anche in altri comuni. V'è quindi da sperare che possa diventare un esempio ed essere applicato anche in altre realtà urbane.

Prova Arcobaleno 7 giorni

Fino al 31 marzo 2007
www.arcobaleno.ch
Per incentivare l'uso dei mezzi di trasporto pubblico il comune rimborsa il 50% del costo dell'abbonamento settimanale della Comunità tariffale Ticino e Moesano.

Abbonamento annuale

Il comune rimborsa 50 franchi per ogni nuovo abbonamento annuale Arcobaleno acquistato prima del 30 settembre 2007.
Gli interessati possono presentarsi con l'abbonamento acquistato
all'Ufficio servizi contabili,
Tel. +41 91 640 31 60 oppure
allo sportello di Salorino
Tel. +41 91 646 15 89

Autolinea mendrisiense SA

I beneficiari di rendite AVS o AI possono ottenere una riduzione tariffaria del 50% sui percorsi dell'Autolinea mendrisiense SA per l'anno 2007 richiedendo la specifica tessera
all'Ufficio delle attività sociali
Tel. +41 91 640 31 40 oppure
allo sportello di Salorino

>> esposizioni

L'immagine maestra
Arduino Cantàfora e i suoi allievi

L' Accademia di architettura di Mendrisio festeggia il decennale di fondazione. Il Mueso d'arte partecipa alle manifestazioni con un'esposizione dedicata ad Arduino Cantàfora e agli allievi dei suoi atelier.

di Bruno Pedretti
e Simone Soldini

Presso il Museo d'arte si è da poco aperta l'esposizione dedicata ad una delle personalità di spicco che da molti anni lavorano all'Accademia di architettura di Mendrisio: Arduino Cantàfora, architetto, pittore, a lungo collaboratore di Aldo Rossi. I suoi corsi rappresentano un modo molto personale - illuminato e coinvolgente - di intendere la figura dell'insegnante, del maestro. Da qui il titolo della mostra: un'esposizione che si propone soprattutto di dare un significato di grande valore alla funzione di insegnante, al processo di apprendimento.

Il percorso presenta una selezione di opere sia dell'artista Arduino Cantàfora sia di studenti che hanno partecipato ai suoi diversi atelier tenuti presso l'accademia negli scorsi anni.

La mostra non va però intesa come un'esposizione di carattere «didattico». Anzi, proprio a partire dalla poetica di Cantàfora, intende rivelare la sua arte nel significato di una «nuova figurazione» cui sono parimenti connaturate la ricerca sulla «leggibilità del mondo» e la capacità che

questa indagine visiva ha di trasmettere modelli, tecniche: il «saper fare».
L'assunto centrale della mostra consiste quindi nell'evidenziare come, con scelte controcorrente, l'arte di Cantàfora sia anche un'arte della *paideia*, ossia educativa nella formazione di strumenti per la lettura visiva del mondo, delle sue forme tanto naturali quanto architettoniche. Le opere di Cantàfora e dei suoi allievi, viste insieme, concorrono così a stimolare il visitatore su una delle questioni centrali delle culture artistiche: la trasmissibilità del loro sapere.
L'opera pittorica di Cantàfora si presenta come un intenzionale e colto «anacronismo» che si distacca dal credo e dai principi di molta arte contemporanea. Con il suo «anacronismo» della figurazione, che Cantàfora ha sviluppato grazie a una lunga meditazione sulla rappresentatività architettonica, egli accosta piuttosto la pratica artistica a uno statuto alternativo in cui torna a valere l'abilità, un'abilità non riduttivamente tecnica, ma anche e soprattutto di ispirazione dalle forme: naturali, meccaniche, architettoniche.
Ciò che rende il lavoro di Cantàfora apprezzato ed esposto in famosi musei pubblici (ricordiamo che recentemente il *Centre Pompidou* di Parigi ha acquistato una serie di sue opere), è la capacità di insegnarci a vedere. La mostra insegna dunque a vedere proprio perché quella di Cantàfora è un'arte, come dimostrano gli eccellenti risultati dei suoi atelier, che sa insegnare.

Immagine qui sotto
«Macchina III» 1992
Nella pagina precedente
«Sei pezzi facili IV» 2005

Info

L'immagine maestra
Museo d'Arte
Piazza S. Giovanni
fino al 25 marzo 2007
Tel. +41 91 646 76 49
Fax +41 91 646 56 75
E-mail
museo@mendrisio.ch

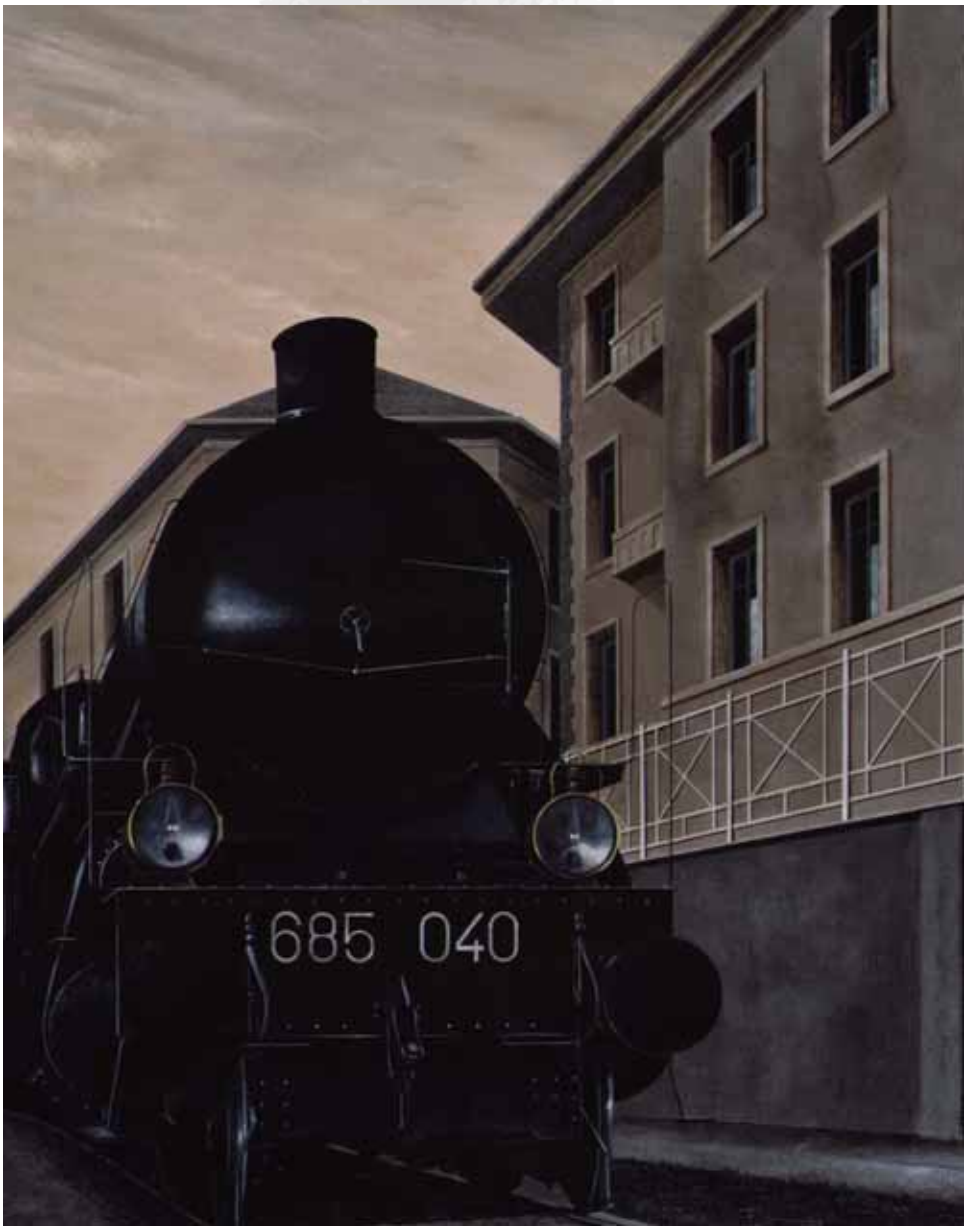
Ingresso
Intero: CHF 8.-
Ridotto: CHF 5.-

Opere e materiali esposti

La mostra presenta venti opere ad olio di Arduino Cantàfora e circa quaranta quadri ad olio degli atelier. Questi ultimi provengono da diversi corsi concentrati su cinque temi: il Sacromonte di Varese, il cimitero di Balerna, le cantine di Salorino, i coleotteri, le locomotive ferroviarie. Le opere di Cantàfora sono in gran parte della collezione privata dell'artista mentre i lavori degli studenti sono in deposito presso l'Accademia di architettura di Mendrisio.
Ai quadri ad olio si affiancano materiali che evidenziano i processi conoscitivi ed espressivi dei quadri finali: strumenti e tecniche della rappresentazione, documenti di fasi e passaggi esplorativi dei temi da rappresentare.

Catalogo

La mostra è accompagnata da un catalogo: circa 120 pagine, 50 illustrazioni a colori e 20 in bianco e nero.
Oltre alle presentazioni istituzionali, i testi contengono tre contributi: uno dello stesso Cantàfora sulla relazione della propria arte con la metodologia didattica, uno di Bruno Pedretti (curatore del volume) sul tema dell'arte come memoria e trasmissibilità del sapere artistico e un testo sulla «nuova figurazione» e «l'architettura dipinta» delle quali l'arte di Cantàfora è protagonista. Chiudono il catalogo una nota biobibliografica sull'artista e una nota che documenta le esperienze dei suoi atelier tenuti presso l'Accademia di architettura.



>> mete inconsuete

Non menar...la pecora per l'aia

di Roberto Caruso

L'avete senz'altro notato anche sfogliando le pagine di questa rivista: il termine *aggregazione* ultimamente la fa da padrone. Che vorrà significare questo sostantivo che, se forzato in gola, più che suono si fa rumore aggressivo e poco conciliativo?
L'aggregazione è l'atto dell'aggregare, mettere insieme e dell'aggregarsi, mettersi insieme. L'origine del termine in questione viene da ... gregge. Certamente, tutti noi abbiamo contato le pecore per prendere sonno, notato la classica pecora nera, preso l'ombrello con il cielo a pecorelle o più eroicamente pensato d'essere la pecora fuori dal gregge, ma accomunare le aggregazioni con un branco di ovini farebbe venire la pelle d'oca anche al mitico Giasone.
Quest'eroe greco - che pur è cuor di leone - non parte da solo per le sue avventure, ma raduna i suoi compari Argonauti. Che direbbero allora i nostri valorosi se gli attribuissimo i caratteri metaforici della pecora quali la debolezza, la paura, la mansuetudine, la rassegnazione e, colpo di grazia, la codardia? Non osiamo oltre; rischieremmo di scatenare le ire degli dèi. Cerchiamo, piuttosto, di riabilitare il nostro paladino in vista del viaggio di ritorno.
Simbolicamente il gregge è l'istinto gregario; l'uomo sta alla collettività come l'animale al branco. L'uomo del gregge ha bisogno di sentire intorno a sé altri uomini, la loro presenza lo rassicura e lo identifica. Negli altri egli si riconosce. Solamente in apparenza, dunque, l'eroe, il saggio o il santo seguono un destino isolato e non appartengono al gregge.
E allora, le aggregazioni? Grossa fallacia considerare la comunità a mo' di pecoroni. L'integrazione nella comunità umana o tra comunità è, in vero, una conquista e una delle vie più difficili da percorrere verso la conoscenza. Pensiamo all'impegno e alle difficoltà che abbiamo incontrato quando, da novizi, ci siamo avvicinati a nuovi gruppi o comunità come la classe scolastica, il team di lavoro, la squadra sportiva o il nuovo quartiere, per citare qualche esempio. Osserviamo i nostri bimbi nel loro cammino sociale: la mamma è la prima aggregata, poi la famiglia, poi il grande salto per oltrepassare l'uscio di casa. Mai soli. Che fatica, quante cose da imparare per riuscire a camminare. Ogni atto individuale avviene, ed è tale, sempre e solamente nella comunità.
L'aggregare o l'aggregarsi è, perciò, l'immagine stessa della vocazione sociale umana, la sua vera ricchezza, che individua ed esalta l'unicità di ognuno dei componenti grazie all'opportunità di confronto che essi vivono contestualmente.
Detto e fatto, possiamo rimettere il nostro eroe sulla sua veloce e leggera nave Argo che veleggia verso la speranza ma, stavolta, copriamogli le spalle con un vello di pecora, possibilmente d'oro, segno della ricerca di un tesoro materiale e spirituale.
Và Argo, trasporta il valoroso gregge di Argonauti verso nuovi lidi, in cerca di nuove proficue aggregazioni.

>> voci

I nostri apprendisti

Il comune di Mendrisio è azienda formatrice. Ascoltiamo la voce dei suoi apprendisti.

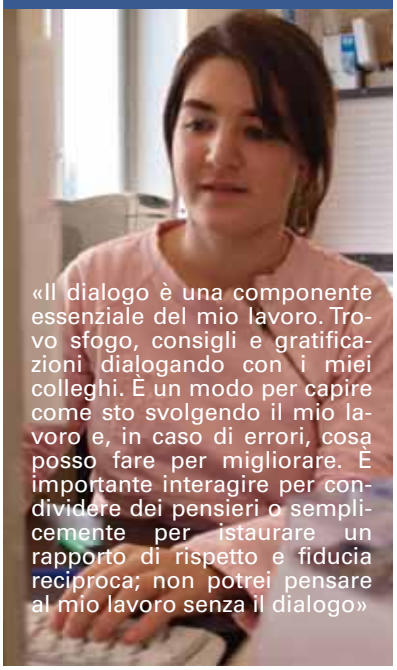
Christian Braga, 1988
giardiniere al 3° anno

«Ritengo che non si possa essere veri giardinieri senza curiosità, tanta passione, tanto lavoro, tante osservazioni, tanta pazienza e tantissimo tempo. È davvero difficile essere un bravo giardiniere subito, da giovane: io cerco di dare il meglio e per fare questo metto tutta la passione possibile in quello che faccio»

Desy Sciammarella, 1988
impiegata di commercio al 3° anno

«L'energia è la mia fonte inesauribile per riuscire ad affrontare i miei impegni quotidiani quali il lavoro, la scuola e gli amici»

Denise Scavone, 1989
impiegata di commercio al 3° anno



«Il dialogo è una componente essenziale del mio lavoro. Trovo sfogo, consigli e gratificazioni dialogando con i miei colleghi. È un modo per capire come sto svolgendo il mio lavoro e, in caso di errori, cosa posso fare per migliorare. È importante interagire per condividere dei pensieri o semplicemente per istaurare un rapporto di rispetto e fiducia reciproca; non potrei pensare al mio lavoro senza il dialogo»

Thomas Felappi, 1990
elettricista per reti di distribuzione al 2° anno

«Mi piace la mia professione perché mi affascina il fatto di essere a contatto con un'energia che è inesistente per i cinque sensi»

Preparate la bestia per il dottore!

Negli anni 1836, 1849 e 1854-55 tre terribili epidemie di *Cholera Morbus* scoppiarono nelle terre ticinesi e nel Mendrisiotto fecero parecchie vittime. La più rovinosa fu quella del 1854-55 che colpì una persona su dieci. Le precauzioni messe in atto per contenere e combattere il cosiddetto «morbo asiatico» furono severissime e vessatorie. A Mendrisio le guardie locali armate avevano il compito di respingere senza pietà coloro che provenivano da paesi e luoghi che si presumeva fossero infetti. La commissione sanitaria distrettuale e il commissario di governo in Mendrisio, Carlo Lavizzari, predisponevano consigli e ordini.

Info

Archivio storico
Via Castellaccio 1
primo martedì del mese
su appuntamento
Tel./Fax +41 91 646 11 36
E-mail
archiviostorico@mendrisio.ch

Nell'anno 1854

Alla lodevole Municipalità di Salorino
In vista che «Cholera Morbus» va prendendo piede a Genova, da dove partono o rimpatriano vari nostri Operai lavoratori, mi trovo nella posizione di ricordarvi la Circolare Governativa dell'ottobre 1849 e gli atti enumerati in calce, oltre al vol. XXV, pag. 123, colla quale oltre ai vari provvedimenti prescrive la quarantena di 5 giorni per ogni individuo proveniente da luogo infetto, esclusi quelli che non fanno che transitare (se opportunamente accompagnati da guardie locali).
In prima linea devo raccomandarvi la presenza e stretta sorveglianza della polizia locale, indi perfezionare lo sgombro dei letamai dai luoghi vicini all'abitato, lo spurgo delle fogne, evitare il nutrimento con l'uso di frutta fresca, di carni meno salubri, del grano fresco per la panificazione, di allontanare tutti i mendichi e mendicanti, nonché dal concimare.
Eventualmente potenziare il tutto nel comune proprio.
Tanto per ora a Vostra norma, vi saluto distintamente.

Il Commissario
Carlo Lavizzari

Qualche tempo dopo, sempre alla municipalità di Salorino

Nell'occuparmi del ricevuto Vostro rapporto d'oggi, 10 agosto, suggerirei, che abbiate a mantenere qualche bestia a disposizione dei Dottori acciò possano per lo meno fare due tragitti al giorno alla Frazione di Somazzo, ove disgraziatamente va diffondendosi il Morbo. I suddetti Medici presentemente sono spossati e alquanto indisposti e perciò a malincuore fanno tali tragitti...
È quindi del Vostro interesse per la salvezza dei Vostri attinenti a provvedere a quanto sopra, assicurandovi da parte mia non si mancherà di stimolare per adempiere a tale servizio.
Ritengo pure che avrete formato una Delegazione Municipale Sanitaria quale deve di concerto coi Medici, procurare di mettere in pratica tutte quelle misure accennate segnatamente nell'ultima circolare dell'andante mese.
Appena avrete disposta la bestia, Vi spedirò qualche Medico; attendo quindi Vostro riscontro in proposito, spero subito onde urge la massima verificazione di alcuni casi, che mi si dice essersi sviluppati recentemente nella suindicata frazione di Somazzo.
Aggradite i miei rispetti.

Il Commissario
Carlo Lavizzari

Mendrisio, li 7 7mbre 1854

Torti Giovanni detto Bordon mi ha presentato per trasmettervi l'acchiuso suo conto per le bestie somministrate a questi Dottori ammontante a £ 27.10 che prega saldarlo atteso i bisogni della giornata.
Vogliate quindi od a me od allo stesso fargli pervenire quanto sopra per saldo di tale straordinario servizio fatto per conto di codesto Comune.
Nell'attesa di ciò, passo a riverirvi distintamente.

Il Commissario
Carlo Lavizzari

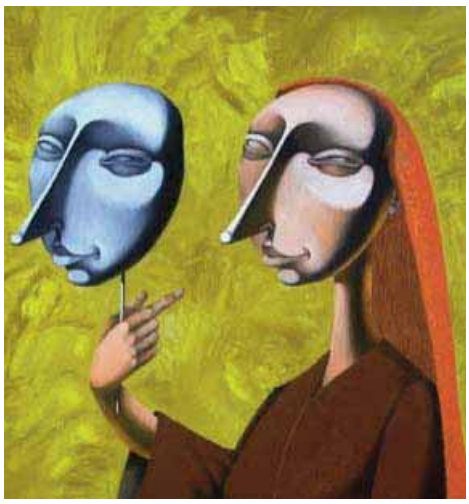
Fatti e documenti estrapolati dalla ricerca di Luigi Del Bosco sull'epidemia di colera a Salorino. Per gentile concessione dell'autore.

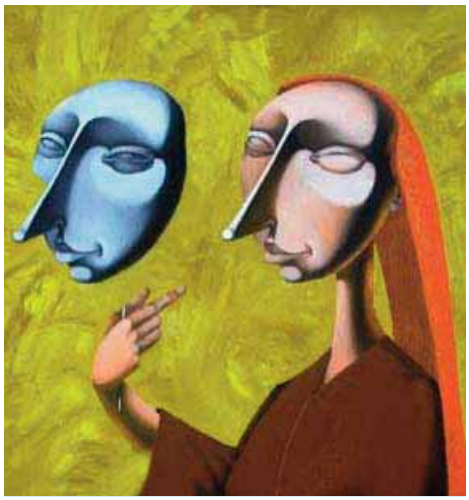
>> ragazzi

Mendy e lo shopping

>> concorso

Caccia alle... differenze





Concorso per ragazzi/e fino a 10 anni. Guarda bene le due immagini: sembrano uguali; eppure ci sono **7 differenze**. Segnale sull'immagine di destra, compila il tagliando qui sotto, ritaglia e spedisci **entro il 31 marzo 2007**. In palio 5 buoni del valore di 20 franchi per l'acquisto di libri. Affrettati!

NOME .....
COGNOME .....
ETÀ .....
INDIRIZZO, VIA .....
LUOGO .....
TEL. .....

Spedisci a

MEMORE
c/o Cancelleria comunale
Via Municipio 13
6850 Mendrisio

Concorso

Energia elettrica da fonte rinnovabile?

Le aziende Industriali di Mendrisio (AIM) forniscono alla propria clientela energia elettrica acquistata, tramite l'Azienda Elettrica Ticinese (AET), alle migliori condizioni possibili sul mercato. Questo implica lo svantaggio di non poter ricevere una certificazione di provenienza.

Per questo motivo le AIM hanno deciso di offrire, ai consumatori interessati, la possibilità di acquistare, con il modesto sovrapprezzo di 1 centesimo al Kilowattora (kWh), energia elettrica proveniente da centrali idroelettriche svizzere.

Volete già ordinare il vostro quantitativo semestrale?
Basta scegliere uno dei seguenti pacchetti e spedire il tagliando all'indirizzo indicato sotto.

Desidero acquistare la seguente quantità semestrale di AIM Energiapulita (fino a revoca scritta):

☐	500 kWh	al sovrapprezzo di	5.- CHF/semestre
☐	1'000 kWh	al sovrapprezzo di	10.- CHF/semestre
☐	1'500 kWh	al sovrapprezzo di	15.- CHF/semestre
☐	2'000 kWh	al sovrapprezzo di	20.- CHF/semestre
☐	…….. kWh	al sovrapprezzo di	1 cts/kWh per semestre

(il quantitativo massimo ordinabile equivale al consumo semestrale)

La quantità ordinata verrà fatturata semestralmente con l'abituale bolletta
a partire dal semestre estivo 2007

L' AET garantisce che quest'energia proviene da impianti di produzione idroelettrici svizzeri, certificati dall'ente specializzato accreditato TÜV

Cognome: ……..... Nome: ……

Abbonato n° ……..... Via, n° ……..

CAP, Luogo …….....Data, firma ……

Spedire a: **AIM, Via Vela 9, 6850 Mendrisio** entro il 30 aprile 2007